Assunzione della Beata Vergine Maria

15 agosto 2023

MARIA, ASSUNTA IN CIELO, SEGNO DI CONSOLAZIONE E DI SICURA SPERANZA

Maria Vergine, viene presentata dai santi padri come Nuova Eva e strettamente unita al nuovo Adamo, Gesù Cristo, fin da tutta l'eternità… ottenne di essere preservata dalla corruzione del sepolcro, e, vinta la morte, come già il suo Figlio, di essere innalzata in anima e corpo alla gloria del cielo, dove risplende Regina, alla destra del Figlio Suo, Re immortale dei secoli".

(Pio XII, Munificentissumus Deus, 1 novembre 1950).

Maria è assunta, ***anima*** e ***corpo***, in cielo! Il *corpo* della Madre, che ha portato in sé l'Autore della vita, non poteva conoscere la corruzione del sepolcro. Proprio per questo, anche, il nostro corpo, insieme con l'anima, è destinato ad essere trasfigurato ed assunto in cielo, sin d'ora, perché va *verso* il *destino* di bellezza e di gloria, in Lei "primizia", anticipato, annunciato e celebrato.

La solennità di Maria Vergine Assunta è *Festa Pasquale*, ci ricorda che siamo destinati, anima e corpo, ad essere partecipi della gloria e della bellezza di Dio e di Maria vergine madre, oggi assunta in cielo in anima e corpo in Gesù Cristo morto e risorto per noi! Ella, Madre del nostro Redentore, si muove come Arca della Nuova Alleanza (prima Lettura); in lei è il Signore Dio che cammina e guida il Suo popolo alla terra promessa; al primo contatto con il Frutto benedetto del suo grembo, sobbalza di gioia ed esulta in festa Giovanni il Battista, come Davide danzò davanti all'Arca del Signore. Incontro delle due madri è incontro dei due figli. Incontro di gioia e di lode, di sussulti e sobbalzi di vita nuova (Vangelo).

La prima Lettura "*ci apre il santuario del Cielo*" e ci fa contemplare la "*Donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle*". Questa *visione di gloria*, tuttavia, è segnata dal dolore: nella persecuzione, la Donna *sta per partorire* un Figlio, destinato a salvare, attraverso la Sua morte in croce, l'umanità intera. La "donna vestita di sole" nella visione apocalittica rappresenta la Chiesa di cui Maria è la madre, corredentrice unita al Figlio.

La ***seconda Lettura*** rivela il *senso profondo* della nostra esistenza: il *nostro essere* "figli di Adamo" e", segnati dalla morte, ma "figli di Dio chiamati alla piena partecipazione del medesimo *destino* del Risorto che, è "primizia di coloro che sono morti". La "prima" destinataria e beneficiaria è Maria, la Madre Sua e della Chiesa che, assunta in cielo in corpo e anima, siede regina accanto al Figlio, frutto benedetto del suo grembo, divenendo anche Lei "primizia" di speranza di gloria eterna per tutti noi (seconda Lettura e Salmo).

La solennità dell'Assunzione, *Festa Pasquale*, sintetizza e unifica tutte le feste *mariane*: è il punto di arrivo di un *Cammino di Fede* e di docilità alla volontà di Dio; è il *sigillo* di Dio *sopra* la vita di Maria che, con incondizionata disponibilità, ha accolto la più *eccezionale* e *formidabile* delle Vocazioni. Il Mistero della morte e risurrezione, infatti, fonda la nostra professione di fede nella Risurrezione finale e nel dogma dell'Assunzione in anima e corpo della Vergine Maria. Nell'Assunzione al cielo, Dio *corona* il Suo stupendo Progetto: la Gloria del Figlio *partecipata* alla Madre, la Madre che gioisce nel *partecipare* al trionfo del Figlio Suo; la Madre che gioisce nel portare a termine la Sua missione dentro la Missione del Figlio.

Maria, oggi assunta in cielo, "la piena di grazia" e "la benedetta tra tutte le donne", è celebrata come la *Creatura* nella quale possiamo contemplare compiuta la beata *speranza* che *anima* ogni cristiano. In Lei si compiono tutte le promesse fatte ad un Suo popolo, incominciando da Adamo.
Maria, la Madre di Gesù, della Chiesa e della Umanità, nel Dono della Sua Assunzione al cielo in anima e corpo, oggi, c'insegna la Speranza e c'invita, nel nome del Figlio Suo, a costruire un mondo nuovo e dare nuovo slancio alla nostra esistenza di chiamati ad essere con-protagonisti del Progetto di Salvezza che Dio Padre ha su di noi.

Maria, Assunta *in anima e corpo* al cielo, è "*segno grandioso*" del Disegno Misterioso di Dio: Tu, Dio, "*in Lei, primizia e immagine della Chiesa, hai rivelato il compimento del Mistero di Salvezza e hai fatto risplendere per il Tuo popolo, pellegrino sulla terra, un segno di consolazione e di sicura speranza. Tu non hai voluto che conoscesse la corruzione del sepolcro Colei che ha generato il Signore della vita*" (Prefazio).

Prima Lettura Apocalisse 11,19a; 12,1-6a. 10ab

Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo

Questo brano è letto dagli esegeti in riferimento alla Chiesa, minacciata e in costante pericolo a causa delle persecuzioni, e dai Padri è visto come un chiaro riferimento a Maria, la Madre che partorirà un figlio, "*destinato a governare tutte le nazioni*". Nel contesto dell'Apocalisse, dunque, è la Sposa, la nuova Gerusalemme, la Chiesa (vedi anche Ap 19,7-8 e 21,9-10), La Tradizione cristiana in questa donna vede la Beata Vergine Maria.

La *Visione* inizia con il tempio del cielo che si apre e rende visibile l'Arca della Sua Alleanza (11, 19a), seguita dal "*segno grandioso di una donna, vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto*" (12,1-2). Nell'altra visione, "un enorme drago rosso", che "si pose davanti alla donna", pronto, e deciso "a divorare il bambino appena lo avesse partorito" (vv 3-4). Due sono, dunque, le *Visioni*: la prima, una "*donna vestita di sole*" (la Sposa, la Chiesa, la Gerusalemme celeste) e la seconda, "*un enorme drago rosso*" (l'avversario, il persecutore, e il divoratore) e sono una di fronte all'altro (v 4). L'enorme Drago, aggressivo e minaccioso, fallisce nel suo disegno di divorare quel figlio che la donna sta per partorire, perché, appena nato, viene rapito verso Dio in cielo e la madre trova un rifugio sicuro, preparato dallo stesso Dio, nel deserto. Il *Brano liturgico*, omette *i vv 7-9* che descrivono la lotta tra Michele che comanda l'esercito del cielo e il drago che, sconfitto, viene scagliato sulla terra, e conclude *celebrando* il *presente* della salvezza *pasquale* del Suo Cristo. La "Voce potente" che proviene dal cielo annuncia e assicura "Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo" (v 10). Nel *segno* della Donna, che deve partorire nelle doglie osteggiata e insidiata dal drago, Giovanni, dunque, designa l'icona della *Comunità credente*, chiamata, come Maria, *a generare* Cristo nella storia, soffrendo la violenza del conflitto con chi continua a rifiutare Cristo.

Infine, ricordiamo che circa "il parto" si è discusso molto se fosse in *riferimento* alla *nascita terrena* del Messia o alla Sua morte in Croce cui segue, immediatamente, la glorificazione: il Figlio, qui, viene subito rapito *'verso Dio e verso il Suo trono'*.

Salmo 44 ***Risplende la Regina, Signore, alla Tua destra***

Figlie di re fra le tue predilette;
alla tua destra sta la regina, in oro di Ofir.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo Signore: rendigli omaggio.

Dietro a lei le vergini, sue compagne, condotte in gioia e in esultanza, sono presentate nel palazzo del re.

Canto per l'intronizzazione o *per nozze del re* che la Liturgia applica, oggi, a Maria *assunta* al cielo che entra nel palazzo del suo Signore come 'Arca' e 'Sposa' in un clima di festa, di esultanza e di gioia per lo sguardo di benevolenza da parte del suo Sposo, invaghito della sua bellezza, rivolto all'*eletta* regina, *posta* alla Sua destra! Oggi, Canta l'ingresso glorioso (Assunzione in anima e corpo) nel regno celeste di Maria, incoronata regina del cielo e della terra! Entra la Regina, fra tutte le altre vergini compagne, figlie di re, in esultante e gioioso corteo, e '*sono presentate nel palazzo del re*' tra canti di gioia.

Maria è la sposa che, con il suo "Sì", oblativo e incondizionato, consacra le nozze di Cristo con la Chiesa e l'Umanità. È la Vergine partorisce la *Parola Vivente* nella carne, divenendo Madre di Dio e Madre della Chiesa e dell'Umanità.

La Liturgia applica, oggi, questo *Canto di nozze regali* a Maria assunta al cielo, che entra nel palazzo del

suo Signore tra canti di festa, di esultanza e di gioia ed è posta, da eletta Regina, alla Sua destra!

Seconda Lettura I Corinzi 15,20-27a
Come in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita

Alcuni della Comunità dei Corinzi, influenzati dalla filosofia greca che disprezzava il corpo e credeva solo nello spirito (anima) come costitutivo dell'uomo, *di fatto* negavano *la risurrezione* dei corpi. A questi Paolo dà una risposta precisa e chiara e la articola partendo, come sempre, *da* Gesù Cristo, e scioglie anche i molti dubbi circa la sorte del proprio corpo, rispondendo ai molti quesiti posti dalla Comunità, ultimo quello che pongono ora, "se *esiste la risurrezione dei morti e come avviene?*", L'Apostolo, dopo aver ricordato che '*Cristo morì, fu sepolto ed è risorto*' (vv 3-5), invita tutti i Cristiani a dissociarsi *chiaramente* da chi, a Corinto vuole rimanere "*nell'ignoranza di Dio*", *negando* la Risurrezione dai morti (v 19), affermando solennemente che "Cristo è risorto dai morti, "*primizia"*, il primo di coloro che sono morti" (v 20). Ecco come procede l'Apostolo nel suo fondato insegnamento: Cristo è il nuovo Adamo, Egli assume in Sé tutta l'umanità e la redime; il 'primo' ha destinato l'umanità alla morte, il 'secondo', Cristo risorto dai morti è "primizia" e promessa –garanzia di risurrezione per "coloro *che sono morti*" e "*come in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita*" (vv 20-22).

Tutti, dunque, risorgeremo in Cristo, ma ciascuno nel tempo stabilito per lui -"nel suo ordine" (v 23) - che si colloca dopo la *Parusia* di Cristo, cioè dopo il Suo ritorno futuro.

La Parusia di Cristo, descritta in I Cor. 1,7 come "la Rivelazione – *apokàlypsis* - del Signore nostro Gesù Cristo" è, l'Evento che inaugura 'la' fine, il *compimento* (v 24), cioè la Signoria universale di Cristo anche sull'*ultimo* nemico, la morte! Egli continua a regnare fino a quando Il "Suo Regno" sarà completato e sarà consegnato al Padre, dopo aver messo "tutti i nemici sotto i suoi piedi" compreso l'ultimo nemico, la morte (vv 25-27a).

La prova di quanto Paolo ha affermato è fondata e basata sulla totale solidarietà tra Cristo e con tutti gli uomini: dunque, negare che in Lui saremo risorti, conclude Paolo, è negare la Sua risurrezione (vv 12-19).

Cristo che è Risorto dai morti, dunque, è la primizia di coloro che sono morti! Egli è stato risuscitato come "primizia" (nella Bibbia 'primizia' sono i primi frutti di un raccolto già iniziato cfr Dt 26) di una realtà già conseguita, fonte di sicura speranza.

La Risurrezione di Cristo è *promessa, fondamento* e *causa* della risurrezione di quelli che *gli appartengono*: questi saranno tutti vivificati *dal*/nel/*per* il Risorto!

Il Mistero della morte e risurrezione fonda la nostra professione di fede nella Risurrezione finale e il dogma dell'Assunzione in anima e corpo della Vergine Maria.

Cristo che è risorto dai morti ed è la primizia di coloro che sono morti! Egli è stato risuscitato come "primizia" (nella Bibbia 'primizia' sono i primi frutti di un raccolto già iniziato cfr Dt 26) di una realtà già conseguita, fonte di sicura speranza.

La Risurrezione di Cristo è *promessa* e *premessa*, *fondamento* e *causa* della risurrezione di quelli che *gli appartengono*: questi saranno tutti vivificati *dal*/nel/*per* il Risorto!

La Risurrezione di Cristo e quella di Maria, l'*Ascensione* e l'*Assunzione*, non solo sono promessa di risurrezione dai morti ma anche certezza che non esistiamo per caso, ma proveniamo dall'Amore, siamo chiamati a realizzarci nell'Amore ed in Maria siamo stati *già presi* ('assunti') da questo misericordioso e onnipotente Amore! Maria è *piena di Grazia* e *viene Assunta in anima e corpo,* perché è stata *associata alla* Risurrezione del Figlio.

Vangelo Luca 1,39-56 **Il Bambino ha esultato di gioia nel mio grembo**

Maria parte con premura per andare a visitare per aiutare l'anziana parente insperatamente incinta. *Non va* Maria, per verificare la veridicità delle parole dell'Angelo circa la cugina, Ella ha creduto già alla Parola! Va *solo per amore* e quale *Portatrice di vita* e *di gioia*!

"Maria si alzò/si levò", ebraismo *che* significa "*accingersi a fare qualcosa*"; "*in fretta*", meglio tradotto "*con premura*" e si incamminò verso la Giudea, intraprendendo un lungo viaggio,

disagevole e che richiede più giorni. "*Ed entrò* in casa di Zaccaria e *salutò* Elisabetta": è Lei la più giovane e deve mostrare rispetto verso una più anziana! Il *suo saluto* deve essere stato: "*Shalòm*, *Shalòm*" ripetuto più volte, cioè, *Pace*, salute, prosperità, serenità *siano con te*! "*Ed avvenne che come Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le balzò nel seno*": tutte le madri, *durante* la gravidanza, sentono *muoversi* il nascituro *nel loro grembo* (così fu pure per Rebecca, *Genesi 25, 22*), ma, *questo* sobbalzo nel grembo di Elisabetta è decisamente di *altra natura*, come dichiara lei stessa (v. 44), in quanto *vi* riconosce l'*omaggio* che Giovanni, *ancor prima di nascere*, *rende involontariamente* al "frutto del grembo" verginale di Maria. Nello stesso tempo, "*Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo*" che le fa riconoscere nella giovane Maria "la Madre del mio Signore" e le suggerì le parole profetiche "*Benedetta sei tu fra le donne*", che esprimono il *grado superlativo*.

Il saluto non è formale, ma, *realizza ciò* che esprime: "il compiersi" dell'Antica Alleanza con l'inizio della Nuova. Il *segno di amore*, un saluto/*abbraccio*, tra due persone, *avvolte* e *impiegate* da Dio per il medesimo Suo progetto salvifico, *avvicina* i due grembi gravidi delle madri e, di conseguenza, *i due Nascituri*: il bambino di Elisabetta è *fatto sussultare* di vita nuova nel grembo di lei *dal* Figlio di Maria!

Maria ed *Elisabetta*, due Donne, due Madri, si incontrano e si abbracciano felici per le due vite che crescono in loro; Elisabetta, piena di Spirito Santo 'riconosce' Maria quale "Madre del suo Signore", e che è e sarà *benedetta* fra tutte le donne "*perché* ha creduto *nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto*".

Al saluto di Maria, che da tre mesi porta nel suo grembo il Frutto benedetto, il Figlio di Dio, che fa *sussultare* e *sobbalzare* di incontenibile gioia il *suo bambino (v 44), il suo precursore, la sua voce della Sua Parola, la lampada della Sua Luce.*

Anche *Elisabetta*, come Maria, '*fu colmata di Spirito Santo*' (v 41) e per questo può esclamare "a gran voce: Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo" (vv 41b-42) […] "E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto" (v 45).

Maria è riconosciuta da Elisabetta "*benedetta*" (v 42) e "*beata*" (v 45) *per* la sua fede *che ha permesso* al Verbo di farsi *in* Lei carne! Dunque, la "grandezza"(*beata* e *benedetta*) di Maria *non* è nell'essere 'Madre del Signore', ma perché si è fatta "serva" della Parola detta dal Signore! Perché hai creduto! Perché hai accolto ed ha eseguito la Parola!

Risponde Maria, cantando il Magnificat, Cantico dei Padri per esprimere la sua immensa e sentita riconoscenza al Dio che in lei ha voluto fare cose stupende e da lei immeritate (vv 46-50); magnifica ed annuncia l'agire misericordioso e salvifico di Dio nella storia (vv 51-53); narra e racconta per sempre la Sua fedeltà con Israele, nell'assoluta coerenza alle promesse fatte ai suoi Padri-Patriarchi (vv 54-55).

Il Magnificat, canto di *sapore antico* (cfr 1 Sam 2,1-10), in Maria, *si arricchisce* di *contenuti assolutamente nuovi*: Canta la sua anima (*Tutta la Sua Persona*) gioiosamente e proclama il suo cuore "*la grandezza del Signore*" nel far giungere la Storia al suo *culmine salvifico*!

Il *Canto del Magnificat* è *sviluppo orante* del "Sì" incondizionato di Maria alla vocazione ricevuta e offertale da Dio, per mezzo dell'Angelo: "*Ecco la serva del Signore, avvenga per me, secondo la Tua Parola*" (1,38) e narra a tutti noi "*le grandi cose che l'Onnipotente ha fatto*" per la Sua serva, *in nostro favore*!

Canta di gioia e di speranza, Maria *perché*, con il Suo "sì" pienamente umano, ha "permesso" al Figlio di Dio di *prendersi* in Lei la nostra *carne* debole, fragile e mortale *per farci figli* nel Figlio, "*Frutto Benedetto*" del grembo di una donna *benedetta* tra tutte le altre donne, e beata perché *ha creduto* la Parola, *Donna Maria*, Madre di Dio e Madre adorabile di tutti noi!

Canta, Maria, Donna della Speranza, perché sa che, nel suo "Sì", tutta l'Umanità *può iniziare* a pronunciare il suo "Sì" all'onnipotente Dio che in ogni Sua creatura vuole compiere "*le cose grandi* e *meravigliose*" che ha compiute in Lei, che prontamente ed incondizionatamente ha detto il suo "Sì", conformandosi totalmente al Suo Progetto di amore misericordioso e di salvezza universale.